

loro i mezzi, aiutando le altre società, proteggendo gli altri interessi, di neutralizzare qualunque influenza che questa società volesse esercitare a danno delle società nascenti o delle società minori. (*Benissimo!*)

Io, per esempio, non dissimulo, ed è cosa a tutti nota, che desidererei grandemente che si stabilisse una navigazione regolare con l'America del Sud, dove c'è una nuova Italia, dove abbiamo colonie importantissime. Ebbene, io non posso oggi prendere impegni precisi, ma sono disposto a dichiarare, che quando si presentassero società serie le quali avessero questo obbiettivo, io userei la mia influenza nel Consiglio dei ministri, e presso il Parlamento per far loro ottenere quello stesso appoggio che ora si chiede per queste due grandi società.

Io non ho altro da aggiungere: spero che qualche riflessione basterà a dissipare i timori, e che il Parlamento permetterà che si formi una Società abbastanza potente per lottare contro la concorrenza delle compagnie straniere.

PRRSIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano.

PLEBANO. Ho domandato di parlare perchè sono in debito di una dichiarazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici. Colle mie osservazioni non ho inteso minimamente di fare appunto qualsiasi al Governo, e tanto meno all'onorevole Baccharini, la cui attività nell'esercizio del suo ministero io ho sempre ammirata. E l'onorevole Baccharini non aveva bisogno di rilevare quel ch'io aveva detto, e senza che io venga a dichiararglielo egli doveva dal tenore delle mie parole essere persuaso che io non intendeva di fare un appunto a chicchessia, e tanto meno a lui.

Io ho lamentato il sistema di venire in questi ultimi momenti a discutere ed approvare non leggi di secondaria importanza, che sarebbe cosa naturalissima, ma leggi di gravità somma come quella che stiamo discutendo. Ed io dovrei fare un troppo lungo e non opportuno discorso se volessi esaminare da che cosa tale fatto provenga, e di chi ne sia la colpa.

L'onorevole ministro ha detto che il progetto fu presentato dal Governo perchè non poteva a meno di presentarlo, giacchè era diritto delle due società il domandare di fondersi. Certamente le due società hanno il diritto di fondersi, ma quando vi sia il consenso del Parlamento, perchè un esplicito articolo di legge stabilisce così. Ora appunto perchè il Parlamento si è riservata la facoltà di esaminare questa fusione, basta questa riserva per riconoscere che si tratta di una questione di pubblico interesse. E se qualche dubbio vi fosse ancora che si tratti

di questione gravissima, l'avrebbe tolto ora il presidente del Consiglio, il quale ha mostrato in tutta la sua ampiezza la gravità della questione che si tratta di esaminare.

Per queste ragioni a me parve che non fosse fuori di proposito il desiderio che tale questione venisse esaminata più maturamente e in un momento più calmo. Ma, la Camera ha creduto di discuterla subito; la Camera è sovrana, e può deliberare quel che le piace, salvo a ciascuno di dare il voto secondo la propria coscienza.

PRRSIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Biancheri.

BIANCHERI. Era mio intendimento di imitare l'esempio dell'onorevole Parenzo dicendo brevemente le ragioni che mi mossero ad aderire alla domanda che si verificasse se la Camera era in numero per deliberare. Ma l'onorevole presidente del Consiglio mi obbliga a dire poche parole intorno al merito del progetto di legge.

Anzitutto l'onorevole presidente del Consiglio ha accennato come alle due società sia già data facoltà di fondersi, e che ora parrebbe cosa un po' dura, ingiusta forse, se la Camera venisse a contestare questa facoltà che già è stata loro concessa.

Ora io prego l'onorevole presidente del Consiglio di considerare che non trattasi già della fusione della quale avevano le due società facoltà, ma che trattasi invece di una vera trasformazione delle due società, trasformazione che produce nelle società medesime un cambiamento radicale, come già ha accennato ottimamente l'onorevole Parenzo; trasformazione tanto radicale che sottomette il paese al gravissimo rischio che i sacrifici che noi faremo per sostenere queste due società possano ad un tratto essere *inutilizzati*.

Quando la società, da accomandita diviene società anonima, e possono i titoli di questa società anonima essere accaparrati da stranieri, può avvenire che in un dato momento tutto il materiale navale di queste due società, anzichè appartenere all'Italia, ad un tratto passi in proprietà di un'altra nazione. Ora vede l'onorevole presidente del Consiglio quanto sia grave la questione che si solleva: inquantochè non si tratta soltanto di autorizzare la fusione, ma invece di conferire il diritto di una vera e radicale trasformazione alle due compagnie delle quali è parola. Basta accennare al fatto a cui accennò l'onorevole Parenzo, ed al quale non ha punto risposto l'onorevole presidente del Consiglio, perchè la Camera possa misurare tutta la gravità del disegno di legge sul quale essa è chiamata a deliberare.

L'onorevole presidente del Consiglio ha accen-